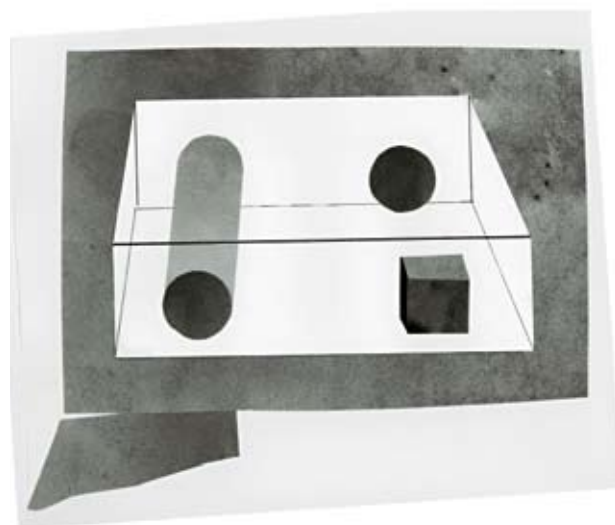


Bianco e nero

Come una cantastorie, Faye Toogood, nuova icona dello stile contemporaneo, racconta in esclusiva la sua ultima collezione. Il lancio a Milano durante la design week. Insieme con gli oggetti: cene di mezzanotte e atmosfere noir. All'insegna della darkness

TESTO A CURA DI ALEC CINQUE





Una vita nel design: stylist, artista, art director, designer. Quale la nuova direzione?

Il design sta cambiando. In due cose soprattutto. La prima si basa sulla riscoperta dell'individualità e dell'individuo. Per essere indipendenti dal marketing e liberi dai cliché. Con sempre meno confini tra arte, craft e design. Sta già succedendo. I designer tornano protagonisti. Anche grazie a internet, che permette di comunicare e distribuire in modo indipendente idee e oggetti (leggi a proposito di questo il design sul web a pag 215). La seconda è la nuova sensibilità ambientale che, unita alla crisi, diminuisce la richiesta del nuovo a tutti i costi. La qualità prende il posto alla quantità.

L'interior design ha seguito troppo la moda con oggetti di consumo immediato?

Il fashion system, con la sua brama di nuovo, ha contribuito a dare un altro corso al design: se la stagionalità è negativa, positivi sono al contrario l'approccio sperimentale, la voglia di innovazione, la ricerca su materia e colore.

Il tuo lavoro è fatto di materiali durevoli e forme primarie. Ce ne parli?

Gli oggetti devono restituirmi poesia e benessere. Non ho mai attribuito una scala di valori alle mie collezioni: un sasso raccolto mi dà lo stesso piacere di un piatto del 1800 o una sedia

In alto e a sinistra Element Table 2 e Rock Lights. Disegni preparatori della collezione Assemblage 2.

Sotto Immagine ufficiale della mostra *Natura Morta*, a Milano presso Erastudio. Apartment Gallery, via Palermo 5, Milano. 12-16 aprile 2011 dalle 15:00 alle 19:00.

Pagina accanto Spade Chair 2 in un bozzetto della designer inglese

Pagina precedente Faye Toogood



del XX secolo. Quando ho iniziato a lavorare su *Assemblage 1*, la mia prima produzione, ho cercato di capire perché certi oggetti o mobili avessero mantenuto nel tempo tanta importanza. Ho capito che dipendeva dalla purezza della forma, dalle proporzioni, dall'attenzione per il dettaglio, dalle lavorazioni. Da qui ho creato pezzi con uno stile elegante, accurato, piuttosto che prodotti consueti e effimeri.

Oggetti per sempre: è possibile?

Serve un approccio più rilassato ma accurato. La differenza deve essere colta dal consumatore: devono cambiare atteggiamenti e aspettative. Come nel food. Raggiunta una maggiore consapevolezza sull'origine del cibo, molti hanno iniziato a preferire prodotti locali, biologici, comprati direttamente dal produttore. Si è disposti a pagare di più per qualità e genuinità. Ciò non è trasferibile meccanicamente nel design. Ma il principio è simile. Serve un nuovo umanesimo che riscopra la persona e il valore aggiunto della personalizzazione.

Prima volta al Salone con un tuo concept.

Si titolerà *Natura Morta*. In inglese: *Dead Nature*. Ne realizzerò quattro. Su grande scala nelle stanze di Erastudio a Brera. Saranno composizioni astratte di oggetti recuperati, fatti a mano, customizzati. Celebrano il lato





Sopra
Spade Table 2
nell'interpretazione
grafica di
Faye Toogood.

più oscuro del mondo naturale, riuniti nella nuova collezione *Assemblage 2*.

Natura, naturalezza e naturalità sono temi ricorrenti delle tue creazioni.

L'essere cresciuta in campagna mi ha formato, ma oggi sono il tipico abitante di città. Gioco a contrapporre e combinare le due cose. Gli opposti mi attraggono. *Assemblage 2* nasce sovversiva. Le forme geometriche pure di *Assemblage 1* rimangono. I materiali delicati (legno di platano, ottone, cemento) si trasformano diventando più grezzi: pelle, alluminio, peltro, resina. L'insieme che ne risulta è rudimentale, essenziale, viscerale.

Da Erastudio ci saranno altre sorprese?

Dietro il mio lavoro c'è sempre una storia. In *Dead Nature* oltre alla vista è compreso il gusto. Con cene di mezzanotte create dalle toscane Arabeschi di Latte. Proporranno menu in total black dai sapori forti e inediti. Le cameriere indosseranno cappelli coprodotti da me e dalla stilista Zara Gorman. Credo di differenziarmi dagli altri designer proprio in questo: progetto atmosfere e creo sensazioni.

In bianco e nero: il tuo ultimo leitmotiv.

Dopo la prima collezione, definita rustica e minimalista, mi ha stupito la facilità con cui gli altri ti etichettano. Mi sono sempre rifiu-

tata di essere incasellata, così la nuova serie non ha nulla della gentilezza di *Assemblage 1*. Sebbene ancora influenzata dalla natura, mi sono concentrata sulla darkness. Il bianco e nero, insieme a geometrie basilari, mi è sembrato essere il modo più efficace per esprimere l'unione di durezza e mistero.

I tuoi pezzi sono autoprodotti?

Non posso dire di fare tutto a mano, anche se ammiro chi lo fa. Per lo più lavoro con artigiani britannici. Mi permette di sperimentare. Possibilità preclusa se dovessi contare solo sulle mie forze. Il mio contributo è la narrazione.

Chi sono i destinatari del tuo lavoro?

Non creo prodotti di massa ma oggetti in serie limitata. Reinvenzione, intuizione sono i concetti base. Esiste una sottile linea di demarcazione tra ideare un setting fotografico, una macchina o un cappello. Io le esploro tutte. La ragione prima dietro agli oggetti non è necessariamente pratica; a volte i pezzi sono fini a se stessi. Non scendo a compromessi con nulla o nessuno. Cerco libertà e autenticità. Tutto ciò che produco è intuitivo e spero abbia un significato e una durata nella vita della gente. Mi sento una cantastorie e mi sento fortunata se qualcuno vuole ascoltare i miei racconti. ●

www.studiotogood.com